

gliano che, se le cose andavano bene pel Giorgini, gli erano stati lasciati da disporre ben molti denari.

Finalmente un Chighizzolo avrebbe domandato 500 lire per fare eleggere il Menichetti; ma, respinto, si dette al Giorgini, quantunque nelle passate elezioni fosse servitore del Menichetti.

Così, o signori, si chiudono gli atti contenuti nell'incartamento relativi a questa elezione; l'ufficio, per incarico del quale ho l'onore di riferire, ha udite due proposte. Alcuni, e formavano la minoranza dell'ufficio, ritenevano che ci fosse in questo fatto abbastanza copia di prove perchè la Camera pronunciasse l'annullamento dell'elezione, ed appoggiarono questa opinione col dire che la Camera non può paragonarsi all'autorità giudiziaria, la quale ha bisogno di certe ed assolute prove per formulare i suoi giudizi; che la Camera può benissimo, pari a qualunque giuri, decretare, quando abbia la convinzione morale della realtà dei fatti, che l'elezione non è da approvarsi e può annullarla.

Gli altri invece, ed erano la maggioranza dell'ufficio, propendevano, come è stato risolto dall'ufficio stesso, a proporre alla Camera l'inchiesta giudiziaria.

La maggioranza dell'ufficio ha osservato che questi fatti sono bensì in grande abbonanza; che ci sono particolari, incidenti, nomi di persone, ed altro, per cui si può credere che molto probabilmente un gran numero di questi fatti siano avvenuti, e che, se pure vi fosse qualche inesattezza di esposizione, questa non debba influire sull'esito finale di quest'elezione. Ma che d'altronde questi fatti non erano ancora bene accertati, e si trattava da una parte di proteste, le quali affermavansi avvenuti, senza che alcuno avesse deposto in modo certo e positivo intorno ad essi; accennavano inoltre che quando la Camera avesse deliberata l'inchiesta giudiziaria, ciò non avrebbe portato alcun nocimento all'esito definitivo; che non si faceva in tal modo se non che differire il giudizio della Camera, e che questo giudizio sarebbe stato senza dubbio più certo, più giusto e più imparziale, quando la Camera avesse avuto sotto gli occhi gli atti di un'inchiesta giudiziaria, per la quale si fossero appurati tutti i fatti annunciati.

È vero bensì che in questo incartamento ci sono le due denunce dell'autorità di pubblica sicurezza, ma l'ufficio ha voluto ritenere che questi atti non possono valere che come documenti suppletivi, perchè la Camera non può ammettere che sopra documenti di tale natura si porti un giudizio definitivo intorno all'elezione; e si stabilisca in tal modo un precedente pericoloso.

Per tutte queste ragioni l'ufficio mi ha dato l'incarico di proporre alla Camera che sia deliberata un'inchiesta giudiziaria, e sospeso in egual tempo il giudizio sull'elezione di Pietrasanta.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Puccioni a venire alla tribuna per riferire intorno ad una elezione.

PUCIONI, relatore. Esaminati i processi verbali relativi all'elezione di Cosenza nella persona del signor Davide Andreotti, l'ufficio VIII ha dovuto convincersi che le operazioni erano perfettamente regolari, e non essendovi alcuna protesta, ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

MALDINI, relatore. Per incarico dell'ufficio V ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Spilimbergo, avvenuta nella persona del signor Sandri cavaliere Antonio, capitano di fregata.

Codesto collegio si compone di due sezioni, Spilimbergo e Maniago. Gli elettori iscritti sono 471, dei quali andarono a votare al primo scrutinio, nella sezione di Spilimbergo, 105, in quella di Maniago 114: totale 219.

I voti si divisero nel modo seguente: il cavaliere Sandri nella sezione di Spilimbergo ebbe 101 voto; in quella di Maniago 26: in complesso 127. Il conte Maniago nella sezione di Spilimbergo non ebbe alcun voto; in quella di Maniago n'ebbe 73. Sei voti andarono dispersi; 13 furono dichiarati nulli.

Nessuno dei due candidati avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio nella giornata del 12 maggio.

In questa seconda votazione i votanti furono, nella sezione di Spilimbergo, 152; in quella di Maniago 87. Votarono nella prima sezione pel cavaliere Sandri 151 elettori; pel conte Maniago 1. Nella sezione di Maniago votarono pel Sandri 27; pel conte Maniago 60.

Cosicchè il cavaliere Sandri ebbe 178 voti, ed il conte Maniago n'ebbe 61; epperò fu proclamato a deputato del collegio di Spilimbergo il signor Sandri cavaliere Antonio, capitano di fregata.

Nella prima votazione 3 schede, nella sezione di Maniago, furono attribuite al cavaliere Sandri, quantunque vi fosse contestazione sulle medesime, poichè vi si era omessa l'indicazione di cavaliere, ed era detto soltanto Sandri Antonio. Le schede furono trasmesse col verbale e stanno unite al medesimo.

Ma quand'anche fossero state annullate queste 3 schede, pure avrebbe avuto luogo egualmente il ballottaggio.

Nella seconda votazione trovasi inserta nel verbale della sezione di Maniago una protesta la quale si riferisce alla sollecitudine, colla quale avvennero i due appelli in quella sezione; di più, in una protesta analoga e separata si accenna anche al fatto che il 1° appello nella sezione di Maniago venne eseguito durante la messa parrocchiale, ed inoltre si narra del fatto di un elettore, il quale venne espulso dalla sala per ordine del presidente della sezione.

A questi fatti vengono contrapposte le asserzioni dell'ufficio medesimo, le quali spiegano legalmente e